

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 23 - Delitti denunciati di violenza sessuale^(a) nei quali sono rimaste vittime minori di anni 14, per regione - Anni 1985-1999

Regioni	Anni														
	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Piemonte	17	12	10	20	13	4	6	16	11	11	14	16	14	22	30
Valle d'Aosta	0	0	1	3	0	0	1	0	1	1	0	0	0	5	2
Lombardia	23	23	35	22	17	11	20	18	37	35	36	48	75	124	89
Trentino-Alto Adige	3	3	2	0	2	3	0	2	2	4	2	3	9	11	12
Veneto	7	13	15	13	11	8	8	8	7	8	5	17	34	16	23
Friuli-Venezia Giulia	3	1	1	3	4	1	3	7	1	0	3	4	17	13	14
Liguria	9	5	4	10	14	2	5	3	1	2	10	13	17	9	27
Emilia-Romagna	16	4	9	7	3	6	9	6	19	11	21	18	28	30	38
Toscana	13	9	8	10	9	4	11	7	7	6	14	35	25	45	35
Umbria	3	1	2	1	2	3	3	3	0	1	4	3	8	5	5
Marche	5	3	17	12	4	3	3	3	3	2	0	5	5	16	7
Lazio	13	17	20	27	15	21	12	5	10	10	7	19	46	60	57
Abruzzo	3	4	19	7	3	7	2	3	2	4	2	3	12	8	7
Molise	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	2	4	5	3	2
Campania	41	28	27	27	18	19	9	33	28	14	32	43	39	54	39
Puglia	24	31	22	17	10	10	4	10	9	11	10	13	42	41	40
Basilicata	1	3	4	5	0	1	2	4	1	5	1	5	3	8	3
Calabria	9	16	7	7	12	4	7	15	7	6	4	14	8	19	22
Sicilia	24	23	21	24	20	21	21	39	36	20	30	27	71	65	44
Sardegna	8	17	10	17	16	4	9	13	4	5	8	15	12	32	15
ITALIA	222	213	235	232	173	132	135	197	186	156	205	305	470	586	511

(a) prima del 1996 i dati si riferiscono alla "violenza carnale"

Riquadro 14 - Abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri

In quest'area si esaminano i progetti, catalogati nella banca dati del Centro nazionale, che hanno dato luogo ad interventi di prevenzione e assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori, riconducibili a quanto disposto dall'art. 4, comma h) della legge.

Complessivamente i progetti afferenti a quest'area risultano 105, pari al 3,7% del totale, distribuiti in 18 regioni. Quelli presenti negli ambiti territoriali sono 79, concentrati per il 27,8% nel Nord-Est, per il 24,1% al Sud, il 21,5% nel Nord-Ovest, mentre nel Centro e nelle Isole si registrano rispettivamente il 15,2% e l'11,4% dei progetti. Quelli delle città riservatarie sono 26, presenti in tutti i comuni tranne Palermo e Cagliari.

I progetti si articolano in 123 interventi all'interno dei quali si possono individuare due macrotipologie. Nella prima (A) si raccolgono quelli: con finalità preventiva realizzati nelle scuole o su gruppi target specifici; con finalità formative sia sul versante del rilevamento che della diagnosi, a favore degli operatori dei servizi sociali, della scuola e dei presidi di pronto soccorso degli ospedali; con finalità informative, di consulenza, orientamento e accoglienza, mediante la creazione di linee telefoniche di aiuto, numeri verdi, centri di ascolto e consulenza; con finalità formative per équipe multidisciplinari e reti territoriali per l'accertamento dei casi di maltrattamento e abuso. In alcuni casi questi interventi hanno sviluppato azioni anche in un'ottica di genere, con particolare attenzione alle forme del disagio femminile.

Questa tipologia, per quanto riguarda gli interventi degli ambiti territoriali, è presente in modo particolare nelle regioni del Nord. Nel Nord-Ovest gli interventi di questo tipo costituiscono oltre l'80% del totale, mentre nel Nord-Est arrivano alla metà. Per le città riservatarie gli interventi di questo tipo sono 15, su un totale di 34 e sono presenti in 8 di esse.

La seconda macrotipologia (B) raccoglie le azioni di assistenza, protezione e cura, realizzate mediante servizi di accoglienza, diagnosi, consulenza psicologica e tutela anche giuridica in strutture di tipo comunitario o familiare, unitamente a servizi di tipo clinico. Questa seconda area raggruppa in diversi casi anche interventi che si rivolgono non solo ai minori o alle madri vittime di maltrattamenti e abusi sessuali, ma anche a coloro che si trovano a vivere situazioni di crisi e di rischio di emarginazione sociale, come madri tossicodipendenti con figli, Rom, esuli di guerra, prostitute di strada.

Questa seconda area, per quanto riguarda gli interventi degli ambiti territoriali, registra i valori più alti degli interventi nelle regioni del Sud e del Nord-Est e complessivamente è di poco inferiore alla prima (43 interventi contro 46). Nelle città riservatarie invece questo tipo di azioni rappresentano la maggioranza (19 interventi contro

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

15), distribuite in 8 comuni. Sempre tra le città, Roma ha privilegiato quest'area, con 8 interventi sul totale di 19 di tutte le città riservatarie; solo Firenze, Milano e Venezia presentano azioni in entrambe le tipologie.

Tabella 14.1. Progetti “abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri”, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	23	21,9
Nord-Est	28	26,7
Centro	19	18
Sud	25	23,8
Isole	10	9,5
Tot.	105	100,0

Tabella 14.2. Progetti “abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri”, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	17	21,5
Nord-Est	22	27,8
Centro	12	15,2
Sud	19	24,1
Isole	9	11,4
Tot.	79	100,0

Tabella 14.3. Progetti “abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri”, città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	2
Bologna	3
Brindisi	1
Cagliari	
Catania	1
Firenze	2
Genova	2
Milano	3
Napoli	1
Palermo	
Reggio Calabria	1
Roma	5
Taranto	1
Torino	1
Venezia	3
Tot.	26

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 14.4. Interventi "abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi							Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B					
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia	
Nord-Ovest	24	77,4	19,5	7	22,6	5,7	31	25,2	
Nord-Est	17	56,7	13,8	13	43,3	10,6	30	24,4	
Centro	8	32,0	6,5	17	68,0	13,8	25	20,3	
Sud	8	30,8	6,5	18	69,2	14,6	26	21,1	
Isole	4	36,4	3,3	7	63,6	5,7	11	8,9	
Tot.	61		49,6	62		50,4	123	100,0	

Tabella 14.5. Interventi "abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi							Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B					
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia	
Nord-Ovest	19	82,6	21,3	4	17,4	4,5	23	25,8	
Nord-Est	12	50,0	13,5	12	50,0	13,5	24	27,0	
Centro	6	46,2	6,7	7	53,8	7,9	13	14,6	
Sud	6	31,6	6,7	13	68,4	14,6	19	21,3	
Isole	3	30,0	3,4	7	70,0	7,9	10	11,2	
Tot.	46		51,7	43		48,3	89	100,0	

Tabella 14.6. Interventi "abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'adolescenza e alle madri" per tipologia, città riservatarie

	Interventi		
	Tipologia A	Tipologia B	Tot. interventi
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.
Bari		3	3
Bologna	3		3
Brindisi		1	1
Cagliari			
Catania	1		1
Firenze	2	2	4
Genova		2	2
Milano	2	1	3
Napoli	1		1
Palermo			
Reggio Calabria	1		1
Roma		8	8
Taranto		1	1
Torino	3		3
Venezia	2	1	3
Tot.	15	19	34

6.11. Infanzia, adolescenza e povertà

Dai dati pubblicati dall'ISTAT nel luglio del 2000 si possono trarre le seguenti conclusioni.

- L'incidenza della povertà tra le famiglie italiane è rimasta sostanzialmente invariata nel triennio 1997-1999, essendo passata dal 12% del 1997 (12 famiglie su 100 che in quell'anno vivevano sotto la soglia di povertà) all'11,8% del 1998 all'11,9% del 1999.
- Il Sud continua a presentare una situazione alquanto diversa, e più negativa, rispetto alle altre ripartizioni geografiche. L'incidenza della povertà nel Sud - il 23,9% nel 1999 - è infatti doppia di quella nazionale.
- L'incidenza della povertà resta invariata nel Sud, mentre sembra diminuire al Nord - dov'è scesa al 5% - e crescere al Centro, dove invece è salita all'8,8% (anche se l'andamento della povertà nelle ripartizioni territoriali può dipendere da differenze tra regioni non omogenee presenti nella stessa area).
- Le famiglie numerose sono anche quelle con la più alta incidenza della povertà; la massima incidenza della povertà viene infatti raggiunta nelle famiglie con 3 figli e più (24,4%).
- Le coppie con un figlio minore che si trovano in situazioni di povertà sono una quota leggermente inferiore alla media nazionale (10,8%), ma bastano due figli minori per "proiettare" l'incidenza della povertà delle famiglie decisamente più in alto della media nazionale (16,4%).
- Avere lo stesso numero di figli ma non necessariamente minori sembra essere in relazione ad una minore incidenza della povertà: l'8,5% tra le coppie con un figlio e il 13,4% tra quelle con due figli.

La tendenza che sembra emergere è che la presenza di almeno due figli in una famiglia rappresenta un fattore di debolezza e di svantaggio che può incidere sul livello di povertà economica e che, quindi, va messo all'attenzione di quanti sono impegnati nel garantire benessere e futuro all'infanzia e all'adolescenza.

Tavola 24 - Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica - Anni 1997-1999

		Nord			Centro			Sud			Italia		
		1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
valori assoluti (valori in migliaia)													
Famiglie:	povere	609	588	518	251	314	370	1 715	1 655	1 712	2 575	2 557	2 600
	residenti	10.204	10.300	10.384	4.158	4 195	4.220	7.097	7.149	7.167	21.459	21.644	21.771
Individui	poveri	1.458	1.441	1.266	716	870	1.022	5 253	5 107	5.220	7.427	7.418	7 508
	residenti	25.274	25 327	25.376	10.925	10.950	10.970	20 832	20.834	20 799	57 031	57.111	57.145
valori percentuali													
Famiglie:	povere	23,7	23,0	19,9	9,7	12,3	14,2	66,6	64,7	65,9	100,0	100,0	100,0
	residenti	47,6	47,6	47,7	19,4	19,4	19,4	33,0	33,0	32,9	100,0	100,0	100,0
Individui:	poveri	19,6	19,4	16,9	9,6	11,7	13,6	70,7	68,8	65,9	100,0	100,0	100,0
	residenti	44,3	44,3	44,4	19,2	19,2	19,2	33,0	36,5	36,4	100,0	100,0	100,0
indicatori													
Incidenza della povertà:													
	famiglie	6,0	5,7	5,0	6,0	7,5	8,8	24,2	23,1	23,9	12,0	11,8	11,9
	individui	5,8	5,7	5,0	6,6	7,9	9,3	25,2	24,5	25,1	13,0	13,0	13,1
Intensità della povertà delle famiglie		18,6	18,9	19,2	18,5	19,1	19,5	22,9	24,2	24,7	21,5	22,4	22,9

Tavola 25 - Incidenza % della povertà delle famiglie con figli minori per ripartizione territoriale - Anno 1999

Tipologia Famiglie	Nord	Centro	Sud	Italia
Coppia con 1 figlio minore	3,8	7,5	21,3	10,8
Coppia con 2 figli minori	5,8	8,6	27,1	16,4
Coppia con 3o più figli minori	(a)	(a)	37,2	27
Famiglie con almeno un figlio minore	4,7	8,9	23,2	13,9

(a) il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità

Riquadro 15 - Minimo vitale e lotta alla povertà

Nell'area di intervento "minimo vitale e lotta alla povertà" rientrano prevalentemente due tipologie di azione tra quelle codificate nella banca dati realizzata dal Centro nazionale di documentazione, comprendente i progetti riconducibili sostanzialmente all'art. 4, comma a), della legge.

Da una parte (A - minimo vitale) ci sono quei servizi che tendono a garantire ad una famiglia in situazione di grave disagio economico con figli minorenni il diritto di "sopravvivenza" grazie ad un contributo che può essere una *tantum* oppure continuativo, ma in ogni caso per un tempo definito. Dall'altra (B - Sostegno economico alla famiglia naturale) si trovano gli interventi integrativi e non sostitutivi in risposta alle esigenze primarie giornaliere, con finalità educativa e che devono essere raccordati con altre azioni allo scopo di avere un'efficacia maggiore.

Il totale dei progetti compresi in quest'area è 74 (pari a circa l'2,6% di tutti i progetti catalogati in banca dati). Gli interventi sono 109 e rappresentano l'1,6% del dato complessivo italiano.

Il maggior numero di progetti di questo tipo si registra negli ambiti territoriali delle regioni del Sud e del Centro, rispettivamente con il 38,2% e 35,3%, mentre nelle altre aree si rilevano percentuali tra il 7% e il 10%. I progetti sono presenti solo in 13 delle 20 regioni italiane. Infatti in ognuna delle suddivisioni geografiche troviamo almeno una regione che non ha realizzato alcun progetto in quest'area di intervento (Valle d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Sardegna).

Pochi i progetti presenti nelle città riservatarie, solo 6 realizzati da Milano, Bologna, Napoli e Taranto, forse meno di quanto si poteva ipotizzare in contesti metropolitani, visto che la povertà delle famiglie e in generale il costo della vita è maggiore nelle grandi città.

Gli interventi sono stati in tutta Italia 109 di cui il 48,6% riferiti al minimo vitale (A), e il 44% al sostegno economico alla famiglia naturale (B). Solo una piccola parte vede le due tipologie unite (7%).

La distribuzione degli interventi diversamente dai progetti - per quanto riguarda gli ambiti territoriali - fa registrare una maggior concentrazione nelle regioni del Centro Italia (44,7%), seguite da quelle del Sud con il 29,1%, mentre il minor numero si registra nel Nord-Ovest (4,9%). Più dettagliatamente, tale distribuzione si ritrova nell'insieme degli interventi di tipo A, mentre in quelli di tipo B c'è una ripartizione più simile tra Centro, Sud e Isole.

Ancora una volta sono solo 6 gli interventi sui 109, 4 di tipo A e 2 di tipo B, realizzati nelle città riservatarie e questo indica la coincidenza tra progetto e intervento.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 15.1. Progetti "minimo vitale e lotta alla povertà", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	7	9,5
Nord-Est	9	12,2
Centro	24	32,4
Sud	28	37,8
Isole	6	8,1
Tot.	74	100,0

Tabella 15.2. Progetti "minimo vitale e lotta alla povertà", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	5	7,4
Nord-Est	7	10,3
Centro	24	35,3
Sud	26	38,2
Isole	6	8,8
Tot.	68	100,0

Tabella 15.3. Progetti "minimo vitale e lotta alla povertà", città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	
Bologna	2
Brindisi	
Cagliari	
Catania	
Firenze	
Genova	
Milano	2
Napoli	1
Palermo	
Reggio Calabria	
Roma	
Taranto	1
Torino	
Venezia	
Tot.	6

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 15.4. Interventi "minimo vitale e lotta alla povertà" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi										
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia Misti			Totale interventi	
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	1	14,3	0,9	5	71,4	4,6	1	14,3	0,9	7	6,4
Nord-Est	1	11,1	0,9	7	77,8	6,4	1	11,1	0,9	9	8,3
Centro	34	73,9	31,2	12	26,1	11,0				46	42,2
Sud	15	46,9	13,8	11	34,4	10,1	6	18,8	5,5	32	29,4
Isole	2	13,3	1,8	13	86,7	11,9				15	13,8
Tot.	53		48,6	48		44,0	8		7,3	109	100,0

Tabella 15.5. Interventi minimo vitale e lotta alla povertà per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi										
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia Misti			Totale interventi	
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	1	20,0	1,0	3	60,0	2,9	1	20,0	1,0	5	4,9
Nord-Est	1	14,3	1,0	5	71,4	4,9	1	14,3	1,0	7	6,8
Centro	34	73,9	33,0	12	26,1	11,7				46	44,7
Sud	13	43,3	12,6	11	36,7	10,7	6	20,0	5,8	30	29,1
Isole	2	13,3	1,9	13	86,7	12,6				15	14,6
Tot.	51		49,5	44		42,7	8		7,8	103	100,0

Tabella 15.6. Interventi minimo vitale e lotta alla povertà per tipologia, città riservatarie

	Interventi		
	Tipologia A	Tipologia B	Totale interventi
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.
Bari			
Bologna		2	2
Brindisi			
Cagliari			
Catania			
Firenze			
Genova			
Milano		2	2
Napoli	1		1
Palermo			
Reggio Calabria			
Roma			
Taranto	1		1
Torino			
Venezia			
Tot.	2	4	6

PAGINA BIANCA

Allegato 1-A

**Le relazioni delle Regioni e
delle Province autonome**

PAGINA BIANCA

Allegato 1-A alla Relazione**La situazione nelle Regioni, nelle Province autonome, nelle città riservatarie*****1) Le Relazioni delle Regioni e delle Province autonome***

Si allegano i testi delle relazioni presentate dalle Regioni e dalle Province autonome.

- Regione Abruzzo
- Regione Basilicata
- Provincia di Bolzano
- Regione Calabria
- Regione Campania
- Regione Emilia Romagna
- Regione Friuli Venezia Giulia
- Regione Lazio
- Regione Liguria

PAGINA BIANCA

REGIONE ABRUZZO

Considerazioni di sintesi

La Regione Abruzzo – Servizio “Servizi Sociali”, in collaborazione e d’intesa con le Province di L’Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo per l’anno 2000. Le informazioni fornite nella Relazione si riferiscono al periodo di attuazione 01.07.1999-30.06.2000 e costituiscono la naturale prosecuzione della precedente Relazione. I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione di una scheda di livello locale, modellata anche sulla base delle informazioni richieste dalla scheda predisposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi sull’infanzia e l’adolescenza, e si riferiscono al periodo 01.05.1999-30.04.2000.

Come necessaria premessa e al fine di consentire una più agevole lettura della Relazione, nella successiva tabella I, viene illustrato il quadro di sintesi che ha guidato il processo di pianificazione nella Regione Abruzzo. Tale quadro è alla base della *ratio* generale, che ha guidato il processo amministrativo e tecnico di pianificazione ed implementazione della Legge 285/97 nella Regione Abruzzo.

La Regione, nel suo atto amministrativo generativo del processo (la delibera del Consiglio Regionale n. 86/23 del 05.05.1998: Legge 28.08.1997, n. 285 – *Piano di attuazione: definizione degli ambiti territoriali di intervento e dei criteri di ripartizione dei fondi-Linee di indirizzo*), ha impostato il proprio *sistema strategico di pianificazione ed implementazione* della legge, delineando le diverse fasi di processo e definendo ambiti geografici e priorità delle azioni. I risultati attuativi del Piano regionale sono stati la produzione di n. 4 Piani territoriali provinciali per l’infanzia e l’adolescenza, 34 progetti coincidenti (per “progetti” si intende l’insieme degli interventi presentati da ciascun ambito locale) con i 34 ambiti locali che hanno aderito alla legge (il 93% dei Comuni abruzzesi), articolati a loro volta in 104 interventi.

Le dinamiche di processo dell’implementazione hanno seguito il sistema delineato con un effetto “a cascata”: la Regione ha svolto funzioni di coordinamento e sviluppo del processo con le 4 province responsabili dei Piani, le Province hanno svolto funzioni di raccordo e coordinamento del Piano territoriale e dei rispettivi ambiti locali, gli ambiti locali hanno proceduto all’attuazione e gestione dei progetti e degli interventi. La stessa logica di base

viene seguita rispetto ai sistemi di supporto al processo (flussi informativi, monitoraggio, valutazione, documentazione, gestione e flussi finanziari, rendicontazione, ecc.).

Tabella 1 – Quadro generale di sintesi processo di pianificazione

LIVELLO REGIONALE: LINEE DI INDIRIZZO	REGIONE ABRUZZO PIANO DI ATTUAZIONE. LINEE DI INDIRIZZO.			
	PROVINCIA DI L'AQUILA	PROVINCIA DI CHIETI	PROVINCIA DI PESCARA	PROVINCIA DI TERAMO
PIANI TERRITORIALI	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza
LIVELLO LOCALE: PROGETTI ESECUTIVI	10 Progetti esecutivi Ambiti locali 27 interventi	11 Progetti esecutivi Ambiti locali 30 interventi	5 Progetti Ambiti locali 20 interventi	8 Progetti Ambiti locali 27 interventi
	ESITI PROCESSO L. 285/97 1998-2000: 4 Piani territoriali provinciali 34 progetti esecutivi di ambito locale 104 interventi			

Il sistema dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza, attivato nel 1998 con la L. 285/97, presenta numerosi elementi di compatibilità con i sistemi pre-esistenti e con i nuovi sistemi (Piano Sociale Regionale) ed ha agito come sperimentazione di prassi gestionali innovative, che sono state successivamente applicate in altri campi dei servizi sociali regionali.

La presente relazione fotografa, con alcuni dati di sintesi, lo stato di attuazione della legge 285/97 in Abruzzo a circa metà del percorso della sua prima triennalità.